



LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

Fin che c'è fiato ...

Ottobre è un mese che ha una fisionomia particolare. Posto a metà strada tra l'estate e l'inverno, conserva un po' della bella stagione, ma avverte già che andiamo rapidamente verso il freddo e la neve. Le giornate si vanno accorciando e appena tramonta il sole è già notte. I rumori si affievoliscono e subito c'è il silenzio: momento buono per pensare, riflettere, ricordare. Il credente accoglie il silenzio che gli si fa intorno, se ne lascia avvolgere e i suoi pensieri si fanno preghiera.

Ottobre è il mese del Rosario: una preghiera calma, ri-

flessa, quasi riposante.

Ci incoraggia a questa devozione alla Madonna l'esempio del Papa. Nei suoi viaggi apostolici c'è sempre nel programma la visita ad un santuario della madonna; nei suoi discorsi non manca mai un pensiero, un'invocazione alla Vergine.

Un detto popolare dice che "finchè c'è fiato c'è speranza". Possiamo applicare il proverbio alla preghiera del cristiano: fin che si prega c'è speranza.

La preghiera infatti è segno di vita, espressione di fede: un filo che unisce l'uomo a Dio.

Se cessa la preghiera, muore

la fede e l'uomo un po' alla volta si riduce ad una macchina da corsa o da produzione. Un giorno, per l'usura degli ingranaggi, si ferma e diventa un rottame senza nome e senza targa che si getta in un centro delle cose che non servono più.

La preghiera invece dà luce anche quando ci avvolgono le tenebre della sera della vita; la preghiera offre a Dio la vita come un olocausto d'amore anche quando essa non ha più valore sulla piazza della produzione.

il parroco

Amare il prossimo senza retorica

Nella raccomandazione di Papa Luciani il nostro impegno alla ripresa delle attività Parrocchiali

Con l'inizio delle scuole e delle altre attività parallele, la parrocchia cerca di assumere il suo volto «normale» e propone alcuni «punti-base» sui quali vorremmo che tutta la comunità si impegnasse per rispondere all'esigenza sentita di un risveglio e rinnovamento reale nel rispetto delle nostre migliori tradizioni di fede.

COSTRUIRE PRIMA DI DEMOLIRE

Oggi, anche nelle comunità cristiane, accanto a molte cose ottime, ci sono anche coloro che vorrebbero demolire e scardinare quanto hanno costruito i nostri vecchi, senza però la volontà o la capacità di costruire qualche cosa di nuovo e di valido.

Da noi continuano a sussistere, grazie a Dio, delle istituzioni che hanno dato molto, nel passato, alla parrocchia, ma che oggi qualcuno ritiene superate. Ricordo ad esempio, nel campo degli adulti, la beneme-

rita Scuola, che è anche Confraternita del Santissimo e della B.V. Addolorata. Non è difficile dire quanto questa istituzione abbia fatto, faccia attualmente e potrebbe fare se fosse vista e animata da vero spirito di pietà, di servizio, di donazione.

Ad essa particolarmente sono affidate le onoranze ai defunti a partire dai «tocchi dell'agonia», alla veglia di preghiera in casa del defunto o nella chiesetta frazionale, alle esequie, all'ordine e devozione nei funerali.

Ad essa è affidato il buon svolgimento delle funzioni eucaristiche delle Quarantore, della terza domenica del mese, della processione del Corpus Domini, come pure le manifestazioni in onore della Madonna Addolorata, culminanti nella processione della terza domenica di settembre.

Ora la suddetta Scuola si è un po' assottigliata e, diciamo francamente, è anche un po'

scaduta, ma di veramente sorpassato ha forse solo il nome. Ci vorrebbero invece altre persone sensibili che accettino questo impegno apostolico con spirito nuovo e ringiovanito. Segnalo la cosa a tutti i parrochiani.

Come abbiamo accennato alla Scuola, potremmo accennare ad altre cose: la dottrina ai ragazzi, il canto, l'assistenza ai nostri malati e vecchi, ecc.

Teniamo conto di tutto quanto abbiamo e rinnoviamoci nello spirito e nell'entusiasmo.

L'ESPERIENZA LITURGICA

E' un punto importantissimo. La liturgia crea per noi i luoghi ideali dei nostri incontri settimanali e quotidiani con Dio e con i nostri fratelli. Essi dovrebbero essere così bene compaginati e coordinati da creare in tutti un senso di gioia. La caratteristica degli incontri con Dio e con gli altri è proprio questa: creare gioia, darci speranza quando siamo angosciati, darci

fede quando siamo nel dubbio. Allora viene da chiedersi: come sono le nostre liturgie? Come riescono le nostre Messe? E le preghiere liturgiche dei Vespri domenicali? I sacramenti sono veramente fonte di grazie per tutta la comunità? I battesimi, i matrimoni sono feste sentite da tutti?

Di fronte a queste mete ideali io mi sento, alle volte, un po' scoraggiato. C'è ancora tanto cammino da percorrere. Ed è un cammino che dobbiamo percorrere insieme. E' in questo motivo di fondo che trova giustificazione nella liturgia la presenza di chi legge, di chi canta, di chi proclama le preghiere dei fedeli, di chi richiama ai bisogni immediati della parrocchia e della chiesa. Sarebbe proprio necessario che queste «celebrazioni» diventassero così spontanee da non dover ricorrere mai a chi «per favore» si presta a questi compiti. Sono compiti che dovrebbero addirittura essere ambiti, tanto onorifico è servire il Signore.

LA CATECHESI

Se noi consideriamo la catechesi come «trasmissione di un lieto messaggio», più che un semplice «indottrinamento», allora comprendiamo che essa non è cosa da bambini, infantile, ma piuttosto «cosa da adulti», cosa che continuamente diventa nuova, che continuamente ci interroga sulla nostra vita, ci invita ad un confronto delle nostre idee con il messaggio del Vangelo.

E' quindi necessario cogliere tutte le occasioni per porsi in ascolto della Parola di Dio, che mi pare è seminata abbondantemente, non solo nelle omelie domenicali, ma, in forma più catechistica, nei matrimoni, funerali e in preparazione ai sacramenti della iniziazione cristiana.

! difficile è, nella confusione

dei nostri giorni, persuadere che «non di solo pane vive l'uomo» e che nella stanchezza comprensibile derivante dalle fatiche quotidiane, può essere dolce e sano riposo un poco di meditazione sul valore della vita presente e di quella futura.

Sto pensando che quanto sopra richiede senza dubbio sacrificio. Più che sacrificio, richiede però amore. E l'amore vero a Cristo, a Dio, alla Chiesa nel nostro tempo, scriveva l'allora

card. Luciani, si manifesta nella nostra disponibilità anche nelle piccole cose:

«... Aiutare come si può, non prendersela, essere comprensivi, servizievoli, mantenersi calmi e sorridenti (il più possibile!)... è servire Cristo e amare il prossimo senza retorica, in modo pratico».

Mettiamoci con questo spirito, facciamoci coraggio a vicenda e andiamo avanti sempre in nome di Dio.

Come allevare i... genitori

Un umorista inglese, annoiato dai troppi libri che insegnano ai genitori ed educatori come allevare i propri figli, ha scritto dei «Consigli ai figli per educare i genitori». Ecco alcuni ironici e graffianti:

1) **RESPONSABILITA'**. E' normale che un figlio si senta schiacciato dalle responsabilità e dalle difficoltà relative all'educazione dei propri genitori. I figli in fondo chiedono ai genitori una sola cosa: che papà e mamma ubbidiscano sempre a loro. I genitori sono solo esseri umani dalla statura un po' più alta, perciò i figli non devono avere di fronte ad essi nessun complesso di inferiorità.

2) **CRISI DI NERVI**. Tutti i genitori sono soggetti a crisi di nervi. Occorre ammettere che, poverini, tra i venti ed i sessant'anni attraversano un periodo difficile: è la loro «età ingrata». Esplorano il loro universo e s'accorgono che è più limitato di quel che immaginassero. E' naturale che la delusione li spinga a volte ad espressioni di collera. Siate in queste circostanze calmi, cercate di sviare la loro attenzione, cambiate argomento, occupateli diversamente.

3) **EDUCAZIONE DELLA VOLONTA'**: non esitate ad andare contro la loro volontà. E' molto sbagliato l'andazzo di «lasciarli fare», di «accontentare tutti i loro capricci». Vanno guidati con pugno di ferro (segretamente ve ne saranno riconoscenti).

4) **ANCHE IL GIOCO SIA EDUCATIVO**. Il vostro comportamento deve tendere a inculcare nei genitori l'indulgenza per gli altri e il controllo di sé. E' opportuno giocare con loro: divertendoli li si educa.

5) **GELOSIA**. La maggior parte dei genitori sono affetti da gelosia: temono che i loro figli siano meno intelligenti e meno educati degli altri. Bisogna rassicurarli. Prendete a pugni il figlio del vostro vicino, per dimostrare la vostra forza fisica; o portate a casa dei buoni voti per tranquillizzarli sul vostro quoziente di intelligenza. Ma attenzione: non abusate! Se date loro molti contentini di questo genere, si abitueranno troppo in fretta e pretenderanno sempre di più.

6) **RICORDATEVI SEMPRE CHE DOVETE AIUTARLI NELLA LORO FORMAZIONE**. E' vostro dovere aiutarli a raggiungere l'età della pensione: cooperate perciò alla loro stanchezza progressiva. Essi dovranno giungere alla vecchiaia completamente spompatisi. Esausti. Solo con questi principi educativi farete

di loro nonni tenerissimi e moderni per i vostri futuri figli.

FAMIGLIA = CHIESA DOMESTICA
Pure in una forma umoristica fuori l'usuale, credo che a tutti, grandi e piccoli, sia facile capire l'importanza dello scritto. Ma questo è solo un discorso unilaterale. La famiglia non è solo scuola di educazione, di vita fisica, ma è anche scuola di fede. La mamma ha in questa prima pedagogia della religione un compito altrettanto importante e degno quanto bello e commovente.

Mamme, insegnate al vostro bambino le preghiere e pregate con loro? Frequentate la Chiesa, ricevete i Sacramenti con la vostra bambina? Li abituate, se ammalati, a pensare a Cristo sofferente? E voi, papà, sapete fermarvi a parlare con i vostri figli? Sapete pregare con i vostri figli insieme alla comunità domestica e parrocchiale, almeno qualche volta? L'esempio vostro, nella rettitudine del pensiero e dell'azione vale una lezione di vita, vale un atto di culto!
RICORDATE:

COSI' COSTRUIRE LA CHIESA.

Con un po' di coraggio, di pazienza, di buona volontà, di fede, quanto bene può entrare nella famiglia; e come dalla famiglia può irradiarsi nella vita della parrocchia!

A te che piangi i tuoi cari

«Se mi ami non piangere!»

Se conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo: se potessi vedere e sentire quello che io sento e vedo in questi orizzonti senza fine e in questa luce che tutto investe e penetra, non piangeresti se mi ami!

Sono ormai assorbito dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e meschine al confronto! Mi è rimasto l'affetto per te, una tenerezza che non hai mai conosciuto! Ci siamo amati e conosciuti nel tempo: ma tutto era allora così fugace e limitato!

Io vivo nella serena e gioiosa attesa del tuo arrivo fra noi: tu pensami così; nelle tue battaglie pensa a questa meravigliosa casa dove non esiste la morte e dove ci disetteremo insieme, nel trasporto più puro e più intenso, alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore.

Non piangere più se veramente mi ami!».

S. Agostino

Perchè è vuoto il tuo posto a tavola?

Continuo il discorso dell'ultima volta sulla presenza alla Messa festiva.

Circa il 60% dei cristiani abitualmente non va più alla Messa e di questi forse il 10% ci va due o tre volte all'anno.

Quali possono essere i motivi, meglio le scuse?

NON HO TEMPO

E' la risposta più comune specialmente da parte delle donne.

Il tempo sarebbe il grande colpevole che non lascia il minimo spazio per poter soddisfare alle esigenze di natura spirituale e religiosa.

In realtà non è così. Con un po' di buona volontà si trova il tempo per ogni cosa: per cucinare, lavare, stirare, fare la spesa, pensare ai figli al marito a se stessi, conversare e anche andare alla Messa.

A proposito di conversare: due donne, mezz'ora prima della Messa, stanno conversando sulla strada. Passano altri che vanno in chiesa, ascoltano la Messa e dopo poco più di una mezz'ora se ne ritornano a casa. Le due signore sono ancora lì a conversare. Colpa del tempo?

NON HO PIU' FEDE

Una volta, sì, compivi con fedeltà i tuoi doveri di cristiano, ora dici di aver perso la fede. Non è una scusante. E' una colpa grave. Vuol dire che un po' alla volta ti sei allontanato da Dio, dalla Chiesa, dalla preghiera, dai sacramenti e

soprattutto dall'ascolto della Parola di Dio e così hai lasciato morire in te la fede.

Come un figlio che scappa di casa va verso la sua rovina, così tu sei scappato da Dio e vai verso la tua rovina spirituale. Anche il figliuol prodigo del Vangelo è scappato dal padre, ma poi, capito il male che aveva fatto al padre e soprattutto a se stesso, è ritornato e fu contento. Tu puoi ritrovare la fede se ti decidi di ritornare alla pratica religiosa.

HO PERSO L'ABITUDINE

Certamente anche questa non è una scusante, ma una colpa, perchè perdendo una buona abitudine hai contratta una abitudine cattiva. Tu stesso infatti non approvi, né giustifichi chi avendo perso l'abitudine della temperanza ha contratto l'abitudine di ubriacarsi.

Puoi dire: io non faccio del male a nessuno se non vado alla Messa. Non è vero. Tu fai più di un male: disobbedisci a Dio che ti dice: «ricordati di santificare la festa»; dai cattivo esempio, come cristiano, in famiglia e agli altri che ti osservano e sono indotti a fare come te; fai male a te stesso, alla tua anima lasciandole mancare quell'indispensabile nutrimento di luce, di calore, di conforto di cui ha bisogno per vivere e per sostenerti nelle amarezze e nella fatica del vivere quotidiano.

Pensaci!

DAL DIARIO

S. BARTOLOMEO - E' passato, quest'anno, in sordina, addirittura in silenzio, se si eccettua la S. Messa solenne concelebrata che ha visto una buona presenza, nonostante la giornata lavorativa.

Che vada spegnendosi il gusto della festa paesana? E' stato detto che abolire le feste è segno di idiozia. La festa risponde ad un'esigenza dell'anima popolare ed è momento di gioia e di amicizia che investe l'intera comunità e la stimola ad una maggiore fedeltà a Dio e ad una maggiore fraternità, quando, naturalmente, la comunità sa essere festiva e festosa e non solo festaiola.

GITA PARROCCHIALE - Domenica 30 agosto; tempo incerto poi fortunatamente risoltosi in bello; tre corriere al completo più altre macchine per un totale di 180 partecipanti. S. Messa nel tempio di Cargnacco dedicato ai caduti in Russia. Una bella Messa raccolta, partecipata, inserita nel programma non a margine riempitivo o appendice, ma per dare una tonalità all'evangelizzazione che risultasse in sintonia con ciò che l'anima sente. Poi, mezzogiorno al castello di Buttrio, ospiti di Mario De Barba, per il «crancio» e per un pomeriggio tutto da ricordare. Hanno un tono e uno stile tutto proprio

queste gite alla «scarpona» da trasformarsi in belle feste di famiglia, semplici, allegre, cordiali.

MOSTRA ARTISTI LOCALI - E' rimasta aperta dall'8 al 20 agosto, è stata visitata da oltre 300 persone ed ha suscitato un vivo interesse.

Lo testimoniano le numerose espressioni di plauso agli organizzatori ed i lusinghieri giudizi scritti in calce alle firme.

«La valorizzazione degli artisti locali è una iniziativa estremamente valida che, a mio giudizio, mantiene in vita valori che altrimenti sarebbero poco noti e quindi non sufficientemente e giustamente valorizzati» (G. Alessandra).

«L'esposizione è veramente degna di lode e gli artisti molto bravi» (D. Busin).

«Sorpresi di scoprire la qualità dei lavori esposti e la vitalità del paese» (S. Busin).

E poi: «da ripetersi» «da estendere» «da esporre anche altrove»... Credo che gli organizzatori possano ritenersi soddisfatti, ripagati del loro lavoro e incoraggiati.

PRO SEMINARIO - L'amore al seminario è il banco di prova della fede e del fervore di una parrocchia.

Abbiamo sviluppato questo pensiero nelle due Giornate dell'Assunta e del Rosario, traducendolo poi in preghiera per le vocazioni e in carità concreta.

La nostra offerta è stata di L. 170 mila e di L. 130.000. Nelle mani di Dio l'umile offerta si traduce in merito altissimo.

CAMPI-SCUOLA - "Nel mese di agosto molti ragazzi e ragazze delle varie parrocchie della diocesi hanno partecipato ai campi-scuola a S. Marco di Auronzo.

Anche la nostra parrocchia era presente con un gruppo di ragazzi, prima, e con un altro, più numeroso, di ragazze, dopo.

Qualche ora per affiatarsi e ambientarsi e poi i cinque giorni sono volati: discussioni insieme, lavori di gruppo, amicizie nuove, Messe comunitarie per le quali ciascun gruppo aveva il compito di addobbare l'altare, scegliere i canti, inventare le preghiere dei fedeli, ecc.

Un giorno abbiamo fatto una gita fino in cima al Cristallo, uno dei più bei monti della catena dolomitica. Insomma un'esperienza indimenticabile, che però non è rimasta isolata. Ci siamo ritrovati domenica 17 settembre a Bieter, sul Nevegal, per rinnovare i nostri impegni e per continuare il discorso di S. Marco.

Un'altra anno speriamo di ritornare e invitiamo altri a fare questa bella esperienza".

(Carlo, Martina, Isabella)

SCUOLA MATERNA

A.A.A. BAMBINI CERCASI

Come ogni scuola, anche la nostra scuola materna ha aperto i battenti per accogliere i bambini dai tre ai sei anni che si accingono a fare una esperienza educativa di gruppo per la loro formazione integrale: corpo, intelligenza, affettività, socialità, spiritualità.

Gli iscritti sono anche quest'anno 60, il massimo consentito per due sezioni.

Da notare però che di questi solo 17 sono della nostra parrocchia, mentre gli altri 43 vengono dalla città. 17 nostri bambini dai tre ai sei anni (e sono praticamente tutti), su una popolazione di 1200 abitanti, rivelano una sproporzione enorme tra giovani ed anziani che non si riscontra in nessuna altra frazione del comune. Ciò è dovuto, non solo al calo delle nascite che si registra dappertutto, ma particolarmente al fatto che le nostre famiglie giovani qui non trovano modo di sistemarsi e sono costrette a cercare l'appartamento nei già affollatissimi quartieri dell'Oltrardo, di Mussoi e di Mier dove è concentrato tutto lo sviluppo edilizio del comune.

INIZIO DIFFICILE

Quest'anno la scuola materna ha avuto un inizio un po' difficile per l'assenza della direttrice insegnante suor Celestina, che è dovuta ricorrere alle cure del medico e chirurgo e dal 19 agosto al 5 ott. è stata degente all'ospedale di Belluno. Le siamo stati e le siamo vicini col pensiero e la preghiera; le formuliamo i più cordiali auguri di un pronto ristabilimento e siamo ansiosi di rivederla presto fra noi e i suoi amati bambini.

Il cognome Savaris trae origine da nome di persona. Ciò è dimostrato da quanto riportato in una copia della Carta della Regola di Visome del 1409, trascritta nel 1511: «SAVARISIUS q. (fu) ANTONII SAVARISII».

Visomè è il luogo dove in prevalenza dimoravano i Savaris, lo si rileva anche da un documento del 1648.

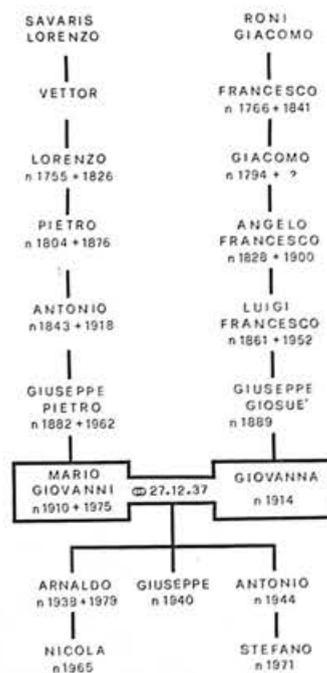
Questa famiglia risulta presente a Bettin nella seconda metà del 1700 con Vettor di Lorenzo. Vettor (villico) ed i figli Gottardo, Andrea, Giovanni e Lorenzo non risulano nati nella nostra parrocchia. Da Lorenzo (n. 1755 a Cusighe) trae origine il ramo di Salce; il primo documento che si riferisce a questa famiglia è il battesimo del figlio Domenico, nato il 7-8-1982. Da Bettin si trasferisce, agli inizi del 1800, a Chiaramada e successivamente con Pietro di Lorenzo (n. 1804) a Salce civ. 41 su colonia Pagani.

Attualmente detta famiglia è presente in Salce con Giuseppe (n. 1940), a Ponte Alto di Agordo con Nicola fu Arnaldo (n. 1965) ed a Cavarzano con Antonio (n. 1944) ed il figlio Stefano (n. 1971).

Tra le vecchie famiglie di Salce, questa sembra l'unica che non possieda od abbia posseduto in parrocchia dei beni immobili.

Attorno al 1955 Arnaldo e Giuseppe si dedicarono al ciclismo, sono stati gli unici in parrocchia a praticare ufficialmente questo sport. Avevano la stessa passione del

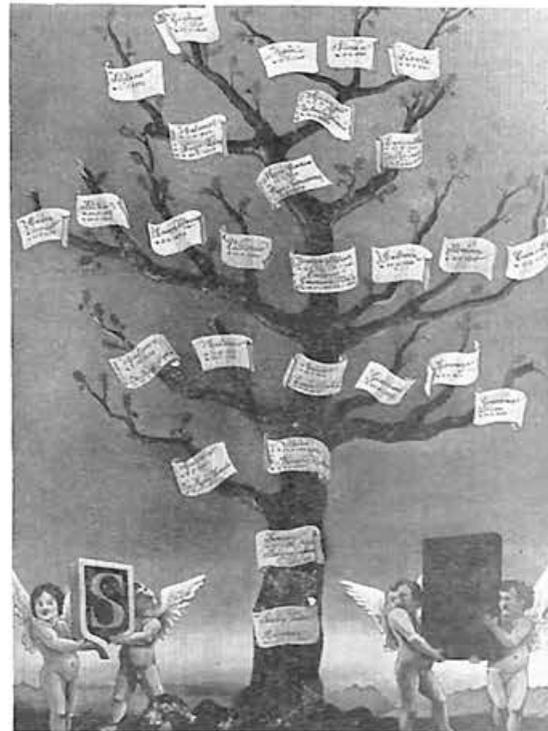
GENEALOGIA ASCENDENTE DEI FIGLI DI MARIO SAVARIS E GIOVANNA RONI



padre Mario che nei giorni festivi, dopo una settimana di duro lavoro quale manovale (era soprannominato «pachera»), si dilettava a compiere delle gite in bicicletta at-

La tradizione di perpetuare il ricordo dei propri antenati è caduta in disuso.

Altro indizio utile, per una ricostruzione genealogica, è dato dal



Albero genealogico della famiglia Savaris, su tela, del pittore Angelo Zoni di Gerenzano (Varese)

traverso i passi dolomitici, sfruttando la sua non comune forza fisica.

Il susseguirsi degli stessi nomi in ogni famiglia, costituisce un indizio valido per la ricostruzione di un albero genealogico, anche perchè di solito la conoscenza dei propri antenati non va oltre il nonno.

Nella famiglia Savaris il nome Antonio o Antonia risulta portato da un terzo degli individui presi in esame.

Era consuetudine che, in tempi di mortalità infantile molto elevata, con lo stesso nome venivano battezzati consecutivamente anche 4-5 figli, fin quando uno sopravviveva.

cognome della moglie che normalmente indica il paese di origine. Dati gli spostamenti relativamente poco frequenti i matrimoni avvenivano nell'ambito della parrocchia del marito, raramente al contrario.

Nel nostro caso il cognome della moglie di Vettor Savaris, Zuanna Caldart, indica con molte probabilità la permanenza dello stesso o quantomeno la celebrazione del suo matrimonio nella zona dell'Oltrardo. Questa indicazione perciò, sarebbe sufficiente a stabilire la provenienza di detta famiglia, anche se mancasse il luogo di nascita di Lorenzo, figlio di Vettor, cioè Cusighe.

(A. Dal Pont - A. Burlon)

Vicini ai nostri morti

NUOVA CAPPELLA

E' già cosa fatta. Su questo, del resto, non c'erano dubbi perchè siamo partiti con ferma determinazione ed entusiasmo, Gruppo Alpini in testa, che può essere fiero di ascrivere a suo merito anche quest'opera.

Bisogna anche dire che il tempo ha fatto il bravo, ma soprattutto che la collaborazione e le prestazioni volontarie sono state la risposta più bella e incoraggiante all'iniziativa. Lo afferma con viva soddisfazione Gio Capraro che, essendosi assunto il compito ingrato di reperire per ogni sabato i volontari necessari, non ha mai incontrato

difficoltà, resistenza o dinieghi, ma subito e sempre pronta disponibilità. E lo conferma Cici Carlin, direttore dei lavori con Piero Bianchet, che gli operai sono sempre stati in numero più che sufficiente, qualificati e contenti di dare il proprio contributo. Anche la parrocchia di Bes, cointeressata, ha dato la sua parte di volontari ed è stato bello vedere smentita ancora una volta la diceria di ... ataviche rivalità tra questi e quelli.

Ci riserviamo, a lavori finiti, di segnalare i nominativi di tutti quelli che hanno lavorato perchè è giusto che lo si sappia. Intanto possiamo dire che grazie a loro si viene

a risparmiare circa i due terzi dell'intera spesa, preventivata sui 18 milioni, mentre un terzo è lasciato agli altri perché anch'essi abbiano il piacere e il merito di contribuire all'iniziativa.

Così l'opera acquista il significato di un omaggio spontaneo di tutti ai propri defunti che riposano e riposeranno attorno alla capella.

1 e 2 NOVEMBRE

La cerimonia di inaugurazione della nuova cappella si svolgerà in occasione della ormai prossima ricorrenza dei Martiri.

— **Domenica 1° novembre:** ore 15: benedizione della cappella e S. Messa concelebrata e accompagnata dai canti della nostra corale.

— **Lunedì 2 novembre:** ore 15: S. Messa in cimitero in suffragio di tutti i defunti.

RINGRAZIAMENTO

Sono sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i parrocchiani se porgo un vivo e pubblico ringraziamento a ANGELO COLETTI, per circa 25 anni custode del nostro cimitero. La pulizia e l'ordine ci dimostravano la sua diligenza e premura; non lasciava mai una tomba in stato di abbandono se gli interessati, o perché lontani o perché venuti a mancare, non potevano provvedervi: un fiore non mancava mai.

Col 31 agosto è stato esonerato dall'incarico di fossatore e di custode e neanche con molta bella maniera, dopo 25 anni di esemplare servizio. Purtroppo, caro Angelo, i pubblici uffici non hanno un cuore! Pazienza; vi suppliamo noi con un nostro cordiale e sentito grazie.

Ora dovremo pensare noi, tutti insieme, a tenere con cura il nostro cimitero e far sì che nessuna tomba resti trascurata.

AMARA NOTIZIA

Abbiamo sentito che il Consiglio Comunale, nella seduta del 25 sett. u.s. ha autorizzato l'appalto dei lavori di ampliamento dei cimiteri di Cusighe e di Orzes. Per quelli relativi alle colombaie e all'ampliamento del cimitero di Salce neanche una parola, nonostante, ripetutamente, si abbia fatto presente la necessità e l'urgenza e si abbia anche avuto assicurazione di imminente inizio dei lavori. Siamo ben serviti

In programma

Domenica 18 ottobre:

GIORNATA MISSIONARIA

Il valore della Giornata Missionaria va considerato non solo in rapporto alle offerte materiali che vengono raccolte. E' la risposta generosa allo stesso invito del Signore a comprendere lo sforzo che la Chiesa compie per la diffusione del messaggio evangelico, per il consolidamento della vita cristiana nel mondo, per la promozione dell'uomo.

Per vocazione battesimale siamo tutti missionari: missionari delle retrovie, che sostengono con la preghiera e aiutano con le offerte quelli che lavorano in prima linea.

Sono ormai parecchi i missionari della nostra terra (anche un fratello del parroco) che da anni operano in lontane terre di missione. Dobbiamo sentirci onorati e riconoscenti. Non lasciandoli soli, diamo loro un segno della nostra presenza e collaborazione.

1 - 2 - 4 Novembre:

I SANTI - I MORTI - I CADUTI

I primi ci edificano con i loro esempi e aprono ai nostri occhi la visione più confortante: la Beatitudine eterna, riservata anche a noi se avremo saputo seguirli nella via delle beatitudini evangeliche.

I Morti ci ricordano che siamo di passaggio su questa terra e ci chiamano a sostare sulle loro tombe per deporvi il fiore della nostra riconoscenza e della nostra carità che si fa preghiera di suffragio e di intercessione.

I Caduti ci parlano della follia umana che non trova niente di meglio, per risolvere le controversie, che uccidere. «Signore Iddio, benedici i nostri caduti, la terra che li accoglie e fa che nel mondo regni sempre la pace».

Domenica 8 Novembre:

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

per i prodotti della terra e del lavoro. Può sembrare un'espressione di fede alquanto primitiva l'attribuire a Dio i raccolti e in genere i frutti del lavoro umano. Ma chi è ancora in grado di sentire la propria dipendenza da Dio e la totale dipendenza del mondo sensibile da Dio (è ancora Domineddio a darci una semplice pioggia ed un semplice raggio di sole, nonostante si abbia la pretesa di averlo congedato ai confini del mondo), sente anche il bisogno e il dovere di dirgli grazie e di continuare a supplicarlo: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano».

Mercoledì 11 novembre:

S. MARTINO

E' il patrono della diocesi e della città di Belluno. Ogni anno in questa ricorrenza si alternano le varie foranie della diocesi per il pellegrinaggio e l'offerta dell'olio per la lampada del antissimo, alla Basilica Cattedrale. I parroci, partecipanti al pellegrinaggio con una rappresentanza dei loro fedeli, concelebano la S. Messa col Vescovo.

Quest'anno è di turno la nostra forania di Belluno. E' una bella occasione per portarci in Duomo, partecipare alla solenne concelebrazione delle ore 10, testimoniare al Vescovo la nostra filiale devozione alle sue direttive.

Domenica 15 novembre:

GIORNATA EMIGRANTI

Vogliamo far sentire ai nostri connazionali, costretti a cercar in terra straniera pane e lavoro, il calore della solidarietà. Pregheremo per loro perché il ricordo della loro terra tenga vivo lo spirito di fede e quanto hanno appreso dalle sane tradizioni della loro famiglia. Offriremo anche il nostro contributo per le spese della loro assistenza morale e spirituale, con un pensiero di viva riconoscenza per quanti si dedicano a questa nobile causa.

Sabato 21 novembre:

MADONNA DELLA SALUTE

La S. Messa è per tutti gli ammalati della parrocchia, e vorremmo invitarvi tutti i volontari dell'associazione che si presta per l'assistenza ai malati.

PRIMIZIA

E' una scadenza di novembre. Le famiglie della parrocchia esprimono la consapevolezza di appartenere alla comunità, da cui e in cui ricevono i «servizi» necessari alla propria vita spirituale, con questa offerta che va ancora sotto il nome di «primizia».

Quest'anno il parroco si sente in dovere di devolverla per la capella del cimitero.

Statistica e Offerte

NUOVI CRISTIANI

11) Roni Francesca Maria di Gino da Salce batt. il 30 agosto.

NUOVI FOCOLARI

7) De Barba Mauro da Salce con De Biasi Silvana da Canzan il 5 settembre.

8) Polli Franco da S. Giustina Bellunese con Tormen Mirella da Col il 27 settembre.

CI HANNO LASCIATO

17) Roccardi Angelo da Salce di anni 76, morì il 2 settembre.

18) De Biasio Luigi da Marisiga di anni 78, morì il 12 settembre.

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Fam. Mezzomo 20.000 - Rosetta Dell'Eva 2.000 - Dall'O' Ruggero e Pia 4.000 - De Toffol Ida 20.000 - N.N. da Giamosa 20.000 - N.N. 6 mila - N.N. da Marisiga 50.000 - N.N. Salce 25.000 - N.N. Giamosa 12.000 - De Salvador Rosa 10.000 - N.N. in onore B.V. 2.500 - Dell'Eva Gino 10.000 - Dal Pont Giulio (F) 50.000 - Casagrande Angela 10.000

In memoria di:

Genitori: Bortot Dal Pont Scolastica 6.000.

Reolon Pietro: i figli 10.000.

Suoi defunti: Alberto Giamosa 30 mila.

Fiabane Francesco: fam. Colle Carlo 6.000.

Fiabane Elisa: figlio 6.000.

Belluco Basilio e Giuseppe: famiglia Dario Da Rold 10.000.

Dalla Vecchia Giovanni: figlio Attilio 2.000.

Bortot Costante: N.N. Salce 20.000, Colle Orsolina 5.000.

Mares Maria: famiglia 10.000.

Dalla Vedova Lorenzo: fam. 11.000.

Cibien Damiano: famiglia 16.000.

Dal Pont Agnese: famiglia 6.000.

Coletti Enrichetta: figlia Luigia 7 mila.

Suoi defunti: Da Ronch Clementina 5.000.

Suoi defunti: Bortot Rosina 5.000.

Marito: Dell'Eva Rosetta 6.000.

Da Rold Gelinda: sorella Maria 2 mila.

Suoi defunti: Trevisson Elisa 10.000.

Suoi defunti: Murer Aurelia 2.000.

Roccardi Angelo: famiglia 50.000,

Da Ronch Clementina 21.000, Dal Farra Rosa e Carolina 5.000.

De Biasio Luigi: fam. De Biasio e Lai 100.000.

Cadorin Samuele: figlio Giuseppe 6 mila.

Fiabane Elisa: figlio 6.000.

D'Isep Giuseppe: moglie 11.000.

Dal Pont Mario: moglie 5.000.

In occasione di:

90° compleanno: De Salvador Rosa 10.000.

Matrimonio D'Isep Marta: madre

Enrichetta 25.000, nonna Rosa e zie De Salvador 30.000.

Battesimo Dallo Nicola: N.N. Col 10.000.

Battesimo Case Mauro: genitori 10

mila, padrini Mortagna 10.000, nonna Case 10.000.

Battesimo Mortagna Elisabetta: genitori 10.000, padrini Case 10.000

Cresima: Casol Sara 20.000.

Cresima: Tiberio Liberio 10.000.

Matrimonio: Marcolina Giorgio 5 mila.

Matrimonio De Barba-De Biasi: sposi 40.000, Giulio e Elena De Biasi 45.000.

Matrimonio Polli-Tormen: sposi 20 mila, famiglia Tormen 30.000.

Matrimonio: Campeol Fiorenzo 20 mila.

PER LA CHIESA DI CANZAN

Famiglia Barattin 5.250 - Fant Emilia (TV) 5.000.

PER LA NUOVA CAPPELLA DEL CIMITERO

Raccolte dagli Scolari («S. Sepolcro») 1.103.500 - Trevisan Celso (BL) 10.000 - D'Inca Anna 10.000 - Cadorin Maria 10.000 - Piero Campanaro 2.500.000 - Reolon Pietro 50.000 - D'Isep Vittorio 40.000 - Carlin Angelo 100.000 - Dal Pont Genoveffa 10.000 - Pitto Duilio 10 mila - Savaris 100.000 - Marianna Giamosa 50.000 - Dal Pont Carlo Gambina 5.000.

PER CASA SOGGIORNO ANZIANI

In mem. Marzot Aldo gli amici 50 mila.

PER LA SCUOLA MATERNA

In mem. Zanolli Augusto: Paola Arrigoni 50.000 - Raccolte nel funerale di Bortot Costante 31.100 - In occ. battesimo Carmignola Anna: nonni Arrigoni Paola e Giambattista Arrigoni 100.000 - In mem. Rosa Retterk in Clavi: fam. Meltzer 10 mila - Meltzer ing. Ilario e signora 10.000 - In anniversario def. madre: Giambattista dr. Arrigoni 100 mila - Caldart Tullio 10.000 - Racc. nel funerale De Biasio Luigi 30.500.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 16.150 - Salce 42.750 - Giamosa 22.500 - Bettin 33.350 - Casarine 13.600 - Marisiga 0.050 - Canzan alto 10.500 - Canzan basso 16 mila - Peresine 7.700 - Pramagri 10.150 - Canal 9.000.

Mazzorana Bruno (D) 6.000 - De Valier Laura (B) 4.000 - Coletti

Ferruccio (F) 5.000 - Pasa Maria (Sedico) 5.000 - Fant Emilia (TV) 15.000 - Bristol Mariano (BZ) 10

mila - Mazzorana Bruno (D) 3.000 - Da Ronch Clementina 5.000 - Bortot

Rosina 5.000 - Da Ronch Dosolina (F) 10.000 - Da Ronch Virgilio (F) 10.000 - Botacci

Arduino (AR) 10.000 - Bolzan Corinna (BL) 5.000 - Burlon Attilio (F) 20.000 -

Trevisson Elisa (BL) 5.000 - Roni Luigi (BL) 5.000 - Fiabane Mirella

20.000 - De Barba Dino (Magenta) 10.000.

Col permesso dell'Autorità Eccles.

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno